ipresa

Corte a ranghi ridotti
Previsto per l'11 giugno il voto del Parlamento per la nomina dei due giudici mancanti

Riforma Pa
Termine per gli emendamenti il 9 giugno partita aperta su statali e dirigenti

o contratti da 35 miliardi

ura dello Stato in vista della sentenza della Consulta sul blocco

ardi per l'anno adecorrere dal nza la Corte si ederà ora, si isocati che hanno ntestato la porte trapelare. La tinua a funzioibri in meno sui l 23 giugno, ovno 11 giugno, il à in seduta colezione dei due sasuinomi e di vedere se ci sai per la verifica

dacale i impatto uzionalità oni di no giustizia

e l'ingresso nel osizione sarebsa da quella che

dall'Avvocatuon sono credielebollano cofilioni di lavopettano giustia della Corte anno benissitenere fermi i o in una nota ettori, Giovani Torluccio e retari generaUil-Fpl e Uilha impugnato o dei contratti al 2015 davanti

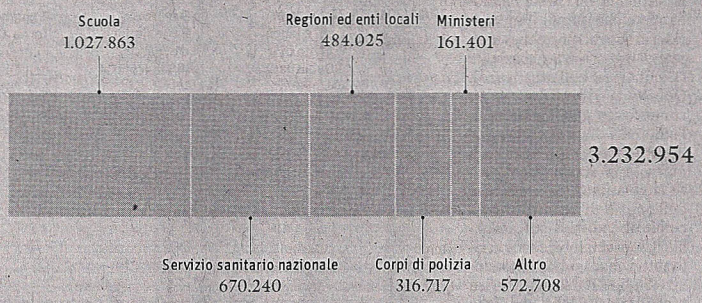
a un giudice del lavoro di Roma e la prima udienza è fissata il 24 giugno.

La pronuncia della Consulta sul blocco della contrattazione avrà sicuramente delle ricadute politiche anche sul cammino alla Camera della riforma Pa. Anche perché uno dei capitoli più delicati del Ddl delega targato Madia è proprio quello che interviene sul Testo unico del pubblico impiego. Del resto, quella sulla riorganizzazione degli statali, a partire dalla dirigenza, è una delle partite più attese nel passaggio a Montecitorio del testo. Che ha già ricevuto il primo via libera del Senato ma che a palazzo Madama dovrà comunque tornare per l'ok finale a causa dei ritocchi in arrivo alla Camera. Conclusa la tornata di audizioni, non senza critiche al testo come quelle espresse dalla Corte dei conti, la discussione in commissione Affari costituzionali si accinge ad entrare nel vivo. Il termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei gruppi parlamentari è stato fissato per martedì 9 giugno. Un vincolo che naturalmente non vale per il relatore, Ernesto Carbone (Pd) e per il Governo. La aree destinate al restyling sono già state individuate: dirigenza pubblica, prefetti, corpo Forestale, cittadinanza digitale. Ma altri temi potrebbero diventare caldi, come le partecipate, i servizi pubblici locali, le camere di commercio e la nuova governance Inps. La discussione generale in Aula è stata calendarizzata per il 22 giugno. Ma i tempi potrebbero allungarsi. Anche perché l'opposizione ha già annunciato battaglia. Con il direttivo di Forza Italia che ha deciso di votare contro il Ddl, definito inaccettabile.

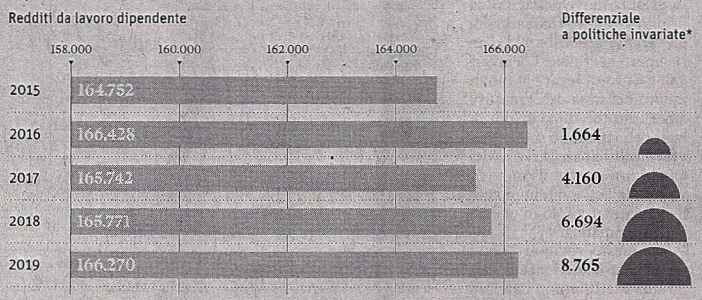
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galassia pubblico impiego

I DIPENDENTI DELLA PA
Unità di personale a tempo indeterminato per comparto. Anno 2013



LA SPESA PER IL PERSONALE
Previsioni a legislazione vigente della spesa corrente della Pa per redditi da lavoro dipendente.
Importi in milioni di euro



(*) Le previsioni a "politiche invariate" non rappresentano un peggioramento dei saldi di finanza pubblica rispetto ad uno scenario definito sulla base dell'applicazione del criterio della legislazione vigente in quanto, ai sensi dell'art. 81, terzo comma, ogni nuova o maggiore spesa e/o minore entrata rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente dovrà trovare apposita copertura con misure compensative di pari importo e durata. Le risorse stimate a politiche invariate sono al netto delle somme a titolo di vacanza
Fonti: Rgs - Conto annuale; Def 2015

GRUPPO CASSA DEPOSITI E PRESTITI
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA

IL SOSTEGNO DEL GRUPPO CASSA DEPOSITI E PRESTITI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Martedì 9 giugno 2015 - Centro Congressi Villa Marigola
via Biaggini, 1 - San Terenzo di Lerici (SP)

ore 10.00
Registrazione partecipanti

ore 10.30
Indirizzi di saluto

Matteo Melley
Presidente Fondazione Carispezia

ore 11.30
L'attività del Gruppo Cassa depositi e prestiti a sostegno dello sviluppo del territorio

Giovanni Gorno Tempini
Amministratore Delegato CDP

Privatizzazioni. Le proposte presentate al Mef

Regioni, Province e Comuni puntano alla dismissione di 686 unità immobiliari

Gianni Trovati
MILANO

Saranno i conti con il fiato sempre più corto dopo anni di tagli e di Patti di stabilità, oppure il ruolo di regia assunto dall'agenzia del Demanio: fatto sta che sugli immobili l'atteggiamento degli enti territoriali sembra cambiare e diventare più attivo.

Lo dicono i risultati del progetto «Proposta immobili 2015», in cui Regioni, Province, Comuni medio-grandi e altri enti pubblici sono stati invitati a candidare i propri immobili per la valorizzazione. A Economia e agenzia del Demanio sono arrivate 686 proposte, che nei prossimi due mesi saranno analizzate per indirizzarle a uno dei tanti canali di valorizzazione o cessione: per entrare nel programma, gli immobili devono avere un valore indicativo di almeno un milione di euro, per cui la partita è grossa.

In campo ci sono infatti diverse ipotesi, dalla vendita a Cassa depositi e prestiti al conferimento ai fondi immobiliari, anche attraverso Invimit (la società di gestione del risparmio creata due anni fa dal ministero dell'Economia e impegnata nella gestione di fondi chiusi per gli investimenti immobiliari). Su ognuno degli immobili proposti dagli enti pubblici l'agenzia effettuerà un'analisi di fattibilità per capire se la strada migliore da imboccare sarà quella della vendita diretta oppure della valorizzazione in una delle sue possibili forme.

Proprio questo è infatti l'obiettivo del ruolo da pivot che è stato assegnato al Demanio, per mettere a disposizione un pacchetto di strumenti più ampio di quello raggiungibile dal singolo ente. I più attivi sono stati i Comuni (il progetto è rivolto a quelli con più di 5mila abitanti, soglia che scende a 2omila nelle regioni più piccole), che hanno avanzato 308 proposte (il 45% del totale), seguiti da Province (23% delle candidature) e aziende sanitarie locali (17%), ma al progetto hanno partecipato anche Regioni, Università e altri soggetti pubblici. Nella classifica territoriale primeggia il Piemonte con 92 proposte, mentre l'Abruzzo con un risultato brillantissimo in proporzione alle sue dimensioni territoriali (87 candidature) si piazza al secondo posto superando Lombardia (73), Toscana (52) e Sicilia (51). All'altro capo della graduatoria si collocano Valle d'Aosta e Basilicata, con una candidatura a testa, mentre Trentino Alto Adige e Calabria ne hanno presentate due ciascuna.

Il principale obiettivo è quello di rianimare un po' gli investimenti locali, che sono stati schiacciati dai vincoli di finanza pubblica di questi anni e non possono certo trovare ossigeno dalla creazione di nuovo debito pubblico, ma l'operazione può dare qualche sostegno anche alla parte corrente dei bilanci locali anche perché un immobile inutilizzato rappresenta un costo che viene cancellato dalla vendita o dalla valorizzazione. Il decreto enti locali atteso al prossimo consiglio dei ministri, poi, potrebbe cancellare l'obolo del 10% che gli enti locali devono girare all'abbattimento del debito statale quando dismettono il loro patrimonio: la nuova regola, se sarà confermata, chiederà agli amministratori di destinare un decimo dei proventi all'abbattimento del proprio debito, dedicando il resto agli investimenti (ma si discute anche di una limitata possibilità di dirottare una quota delle entrate alla spesa corrente).

LA PROSSIMA TAPPA
Entro il 30 giugno tocca alle amministrazioni centrali inviare al Demanio i piani di razionalizzazione. Nel mirino 696 uffici

Il piano «Proposta immobili 2015» rappresenta comunque solo una delle tante azioni che Governo e Demanio hanno avviato per recuperare risorse dal mattone pubblico, con l'obiettivo di realizzare dalle sole dismissioni 2,1 miliardi nel 2015-2017.

La prossima tappa è fissata per il 30 giugno, data entro la quale le amministrazioni centrali e le loro articolazioni territoriali dovranno inviare all'Agenzia i propri piani di «razionalizzazione» degli spazi. Il Demanio ha già pubblicato sul proprio sito un censimento di 696 uffici pubblici che possono essere riorganizzati, e bisognerà vedere se i ministeri risponderanno con lo stesso interesse mostrato una volta tanto dagli enti territoriali. Nel caso del piano di razionalizzazione, però, gli obiettivi sono già fissati dalla legge, che chiede alla Pa centrale di ridurre del 30% gli spazi occupati, anche per tagliare una fetta dei 915 milioni che ogni anno spende in affitti.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione dismissioni

IL PORTAFOGLIO